

POCHE PAROLE



**Il dono è
un abbraccio**

#52 / Dicembre 2019 POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POSTALE DL 353/03 (CONV. IN L. 46/04) ART. 1, COMMA 1, LO/MI



Da un gesto “incompiuto” la ricchezza per un nuovo anno

di Giovanni Bruno

“La Giornata della Colletta Alimentare è un gesto straordinariamente importante, direi un gesto incompiuto perché sollecita a vivere altri gesti di solidarietà - ha detto don Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano, in una recente intervista al “Sussidiario” - “Non è fare una buona azione; è la possibilità di creare una cultura solidale, far respirare la giustizia. Non diamo per scontate queste cose.”

Ecco, non diamo nulla per scontato!

Il gesto della Colletta rappresenta per noi un momento straordinario di rilancio della nostra attività ordinaria.

La “possibilità di creare una cultura solidale, di far respirare la giustizia”, di contribuire al bene della nostra società cambiando “pezzi di vita, restituendoli alla dignità e alla speranza, spezzando l’indifferenza”, non è caratteristica di un unico eccezionale gesto, ma di quanto ciascuno di noi realizza nel suo lavoro “ordinario”.

Da dipendente o da volontario, la fatica del quotidiano si sostiene solo dentro un significato più grande dello specifico e ineludibile compito affidatoci: che respiro, come spalanca l’orizzonte il recuperare ogni giorno la consapevolezza di costruire un’opera capace di incidere nella vita delle persone così alla radice. Contribuire a sostenere la fatica dei tanti impegnati nelle oltre 7 mila strutture caritative che serviamo per portare aiuto a chi ne ha più bisogno, grazie soprattutto al contributo fondamentale delle tante Aziende che con noi collaborano sostenendo le attività del Banco, in tanti modi diversi, ma sempre più con campagne gestite insieme e rivolte al grande pubblico.

In quest’anno che si sta chiudendo si è certamente avvicinata anche una serie di eventi straordinari. Il Trentennale ha segnato sicuramente un momento di

ripensamento per ciascuno del “perché” del nostro lavoro ed è stato una grande occasione di unità della Rete dei nostri Banchi.

La prima edizione de “La fame non va in vacanza” ci ha visto per la prima volta su alcune piazze italiane per un’azione di raccolta fondi che mai avevamo sperimentato prima e a cui dovremo dedicare maggiori attenzione ed energie nei prossimi anni perché... “il cibo non si muove da solo”. Le modifiche delle procedure telematiche per l’accreditamento hanno fatto concentrare tanti sforzi nella formazione e assistenza alle Strutture Caritative perché tutto funzionasse al meglio.

Da ultimo il rinnovo di CdA e di Presidenza avvenuti proprio a metà dell’anno.

L’anno che si sta chiudendo ci ha riservato così tante opportunità e incontri che dovremo darci il tempo di approfondire per valorizzarle appieno.

La parola chiave che ci siamo dati per il nuovo anno è “consolidare”: credo non ci sia modo più efficace di realizzarla se non analizzare, approfondire, giudicare, a partire dallo scopo ultimo, ogni occasione che ci sarà data e ogni modalità di lavoro fin qui vissuta, liberi perciò da abitudini e schemi nati dalla consuetudine, disposti a cambiare modo di affrontare le cose, mettendoci tutti e ciascuno “in gioco” in ogni occasione, consapevoli che nulla cambierà magicamente, né per me, né per noi, né tantomeno per la nostra società, senza il nostro personale “esserci”!

Buon 2020 a tutti!

Raccogliere cibo cambia il nostro cuore. La sfida della Colletta

di Massimo Romanò

Sabato 30 novembre in tutta Italia il popolo della solidarietà ha testimoniato un'altra volta come non esista situazione che possa mortificare il nostro desiderio di bene

Se alcuni operai dell'Ilva erano davanti ad un supermercato di Taranto a raccogliere cibo con indosso la pettorina gialla. Se un carcerato di Opera racconta che facendo la Colletta "Ci si è accesa una luce. Ci siamo sentiti uomini e si sta bene". Se un ragazzo di vent'anni vede arrivare suo padre di ottanta che si mette la pettorina e ubbidisce alle sue indicazioni come tutti gli altri volontari. Allora vuol dire che è vero. La Colletta Alimentare che si è tenuta sabato 30 novembre in tutta Italia, è stata una grande occasione educativa. È stato davvero un gesto che può cambiare il cuore di chi lo scopre e magari poi vi partecipa. Le tante testimonianze arrivate raccontano che è vero come un gesto semplice e concreto come la Colletta, cambia lo sguardo che abbiamo sulla vita nostra e di coloro

che incontriamo per strada. Migliaia di volontari in 13 mila supermercati di tutto il Paese. Sono state raccolte 8.100 tonnellate di prodotti, l'equivalente di 16.200.000 pasti. Tutto verrà distribuito in circa 7.500 strutture caritative, che assistono oltre 1,5 milioni di persone. Sono numeri impressionanti che danno ragione di uno sforzo che va oltre la propria volontà. Del grande lavoro di quell'esercito silenzioso di volontari che ogni anno si mettono in gioco e a cui va il nostro grazie. Per ciascuno di loro, per ciascuno di noi, è davvero impossibile restare indifferenti davanti al dolore dell'uomo, al bisogno, al grido di aiuto. E quel grido è sempre più forte, quasi assordante. Lo sente ciascuno, nelle realtà in cui viviamo. Impossibile non sentirlo e non sentirsi provocati. Viviamo tutti in un tempo in cui cresce il numero di persone che hanno bisogno, ma

in cui cresce soprattutto la solitudine di chi si trova in condizioni di povertà. Anche quest'anno abbiamo avuto testimonianza di come la Colletta e il lavoro quotidiano del Banco Alimentare possano cambiare lo sguardo che abbiamo verso chiunque incontriamo sulle strade delle nostre città e urla il suo bisogno. Anche quest'anno abbiamo avuto la riprova che si può vivere un gesto di solidarietà in qualunque condizione ci si trovi; non c'è situazione che possa mortificare il nostro desiderio di bene. Come continua a richiamarci Papa Francesco "fissiamo lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole". Le testimonianze arrivate da ogni angolo del paese raccontano così non di parole dette, ma di gesti compiuti. Piccoli gesti che diventano grandi. Perché chi incontriamo non è più qualcuno da giudicare, ma qualcuno da abbracciare ed a cui voler bene. Dopo aver vissuto un gesto come la Colletta diventa sempre più difficile definire un uomo semplicemente dalla condizione in cui vive. La Colletta ci ha educato ed ha testimoniato a tutti, un'altra volta, che è possibile cambiare pezzi di vita, restituirli alla dignità e alla speranza. C'è quindi un modo concreto perché la nostra vita cambi e le parole diventino una realtà condivisa. Proporre un gesto di incontro con l'altro. Incontro è la parola chiave di questi primi 30 anni di vita del Banco Alimentare. In questi lunghi anni un fiume di incontri ha reso le persone meno sole e meno inconsapevoli. Ha fatto incontrare il bisogno con il desiderio di non essere più indifferenti. Ha ridato speranza a chi non ne aveva più. Ha reso contente persone che non lo erano più. Siamo tutti più contenti perché incontrando e condividendo il bisogno degli uomini, ci rendiamo conto che anche la nostra vita cambia. Condividere i bisogni per condividere il senso della vita, questo potrà diventare un'esperienza concreta per chiunque avrà accettato la sfida di un gesto come la Colletta Alimentare.

Quest'anno ad accompagnarci nella Giornata Nazionale della Colletta Alimentare del 30 novembre c'è stato anche un fantastico London Bus, offertoci gratuitamente da Giudici Store e decorato grazie al lavoro di Ferrari Promotion e di Diagrafo. L'icona rossa ha girato per le vie di Milano sud, sotto gli occhi incuriositi dei passanti, e ha fatto tappa in alcuni punti vendita aderenti all'iniziativa. Lì, i volontari in pettorina, saliti a bordo, hanno trovato ad attenderli i ragazzi di Silver Music Radio, che ringraziamo di cuore per aver animato l'intera giornata con la diretta radiofonica.





I "miracoli" della Colletta

Piccole e grandi storie di una giornata speciale che cambia il mondo

Ecco le piccole, grandi storie della Colletta. Gestì, parole, "miracoli" che cambiano volto ad una giornata e fanno venir voglia di vivere così ogni singolo giorno della vita. Incontri inaspettati che spiegano come sia possibile spezzare l'indifferenza con la quale rischiamo di vivere la nostra esistenza.

MIO PADRE 83 ANNI "GIOVANE" VOLONTARIO

L'appuntamento è alle 8 al parcheggio di un supermercato di Amelia per organizzare la giornata. Siamo in quattro e propongo di recitare una preghiera, come è consuetudine prima di ogni distribuzione al magazzino. Diciamo il Padre Nostro e poi i tre volontari vanno in un altro supermercato. Per un'ora abbondante dall'apertura resto solo, poi uno dei tre ritorna e comincia a darmi una mano fino all'arrivo, intorno alle undici, di due signore che resteranno per un paio d'ore. Nel frattempo, arriva un "giovane" volontario; magro, andatura dinoccolata, capelli bianchi, aspetto burbero e sguardo schivo: è proprio lui, è mio padre, con i suoi 83 anni. Sa che i turni sono un po' scoperti ed è venuto a darmi una mano. È un tipo taciturno, per il quale una parola è poca e due sono troppe. Una delle rare volte che lo sento parlare con qualcuno è per chiedere a Tina, una delle due signore, come sta il padre che è un suo vecchio cliente. "È morto questa estate a luglio", risponde lei. "Meglio che continui a stare zitto", penso tra me e me. Papà non batte ciglio, forse alla sua età la morte comincia ad entrare nell'ordine delle cose. "Aveva 98 anni, ha fatto la sua vita ed è morto serenamente nel sonno", prosegue lei. "Comunque grazie per avermelo chiesto e per il suo interessamento". Durante le scorse collette papà è venuto quasi sempre



a trovarmi ma solo per scambiare quattro (di numero!) parole. Adesso, per la prima volta, è lì ad aiutarmi, a chiudere scatoloni, a sistemare barattoli e pacchi di biscotti. Che strano, in un secondo mi passa davanti la mia infanzia e l'adolescenza: è stato lui, sempre, a dire a me e mio fratello come fare le cose e se sbagliavamo qualcosa era pronto a riprenderci, spesso in maniera brusca e senza troppi complimenti. Ora, invece, è lì a seguire le mie indicazioni, senza alcuna obiezione. Forse allora ho ragione io, nonostante l'età che gli impedisce di sollevare gli scatoloni pieni è davvero "giovane", perché riesce ancora a farsi colpire e stupire dalle cose che accadono. Questa inversione dei ruoli quasi mi commuove e non posso che guardarlo con tenerezza. Intorno alle 13.30 lo lascio da solo al supermercato mentre vado a pranzo. Torno dopo una mezz'ora abbondante e resto da solo con lui fino alle 18, quando arriva qualche rinforzo e lui va a casa, anche perché comincia ad infreddolirsi. Ogni tanto lo sento ripetere a bassa voce e con tono sarcastico, le risposte di alcune persone

all'invito a donare qualcosa, tipo "adesso ci penso... vediamo quando esco". Perché a mio padre tutto si può rimproverare eccetto di non essere generoso; ha sempre dato a chiunque gli abbia chiesto. La sera racconto qualche episodio della giornata a mia madre, ad esempio del tizio che invece di chiedermi una busta mi ha chiesto uno scatolone, che poi ha riempito fino all'orlo (18 Kg di prodotti). Ma lei mi dice che questa, come altre cose, gliele ha già raccontate papà. Forse allora ho ragione io, nonostante l'età che gli impedisce di sollevare gli scatoloni pieni, è davvero "giovane", perché riesce ancora a farsi colpire e stupire dalle cose che accadono.

Alessandro

IL SORRISO DEI BAMBINI

I bambini hanno letteralmente incontrato e accolto le persone con il loro meraviglioso sorriso e le persone hanno incontrato loro. Ho visto almeno tre persone dopo aver rifiutato anche in malo modo la



Arriva un volontario. È mio padre, ha 83 anni. Per la prima volta è venuto ad aiutarmi. Per la prima volta seguirà le mie indicazioni



È stato un gesto bellissimo durante il quale ho davvero conosciuto me stessa. Mai mi sono sentita più serena e più felice

busta, tornare indietro e prenderla solo perché i bambini avevano continuato a sorridergli nonostante la loro brusca reazione. Una signora è arrivata con volto duro, molto provato, non ha preso la busta ma all'uscita ha ringraziato per il sorriso ricevuto e contagioso. Il suo volto era cambiato.

Deborah

OGNI GESTO ASSUME UN SIGNIFICATO DIVERSO

Una signora al Conad di Pertusella ci ha portato un carrello pieno pieno di tante cose. Ha detto a noi volontari: "Chi ha usufruito del Banco Alimentare, se lo ricorda per sempre."

Mariachiara

Per me oggi è stata un'esperienza indimenticabile. Mi ha colpito guardare chi donava; la maggior parte delle persone erano le più umili, uscivano fuori con un sorriso pieno d'amore. Una nonnina dolcissima con il viso di chi non se la passa bene, dona un pacco di farina e ci dice: "Lo dono con tutto il cuore, anche se a me nessuno dona nulla". Mi sono venute le lacrime agli occhi.

Nicoletta

Uno sguardo. Un grazie detto con un tono diverso. Un no che diventa sì. Un sorriso dopo la fatica. Uno ancora prima di iniziare. Succederà ancora domani, perché domani è quel giorno dell'anno. Quello in cui ogni gesto assume un significato diverso, perché fatto per qualcosa di più grande di noi. Quello in cui tutti possiamo fare qualcosa di davvero rivoluzionario e ci costerà un sì davvero piccolo. Doneremo per qualcuno che non conosciamo, chiederemo per qualcuno che non conosciamo. Saremo lì con una certezza: quando ci saluteremo avremo dentro qualcosa in più. È difficile da spiegare ma potremo viverlo ancora.

Magari chissà, se forse impareremo a vivere così ogni singolo giorno. Allora il mondo sarà diverso.

Luca

Sono i miracoli della Colletta. Ero quasi alla chiusura e una signora ci chiede di aiutarla. I ragazzi si precipitano a prendere il sacchetto che la signora stava togliendo dal carrello. Che fate, ci dice, quella è la mia spesa, tutto il resto è per voi. Quest'anno a fare la colletta erano ragazzi disabili, sono stati meravigliosi. Entusiasti non si sono risparmiati in nulla. Alla fine del turno hanno detto: "Ma come, è già finita?".

Giuliana

È venuta una coppia con una bambina autistica ed hanno donato alimenti per bambini. La bimba ha allargato le braccia chiedendomi col sorriso di abbracciarla. Ho ancora un brivido nel cuore. Da dove viene questa gratuità? Non sono preparato a tutto questo.

Franco

UNA SCATOLA DI BISCOTTI MI HA RIDATO FORZA

Oggi sono commossa perché avevo mille remore all'inizio di questa giornata da

volontario. Lavoro da finire, stanchezza. Ma nel pomeriggio una donna che staziona sempre davanti al supermercato senza fissa dimora, con un bel cane, solitamente seduti di fronte all'ingresso senza mai chiedere nulla, è venuta da me portandomi una confezione di biscotti da donare al Banco. Mi ha chiesto se erano per chi non aveva da mangiare. Ho detto di sì ed ho provato una grande commozione, che ha dato senso ed ha salvato tutta quella giornata.

Franca

Ho sempre fatto la spesa per la colletta ma non avevo mai pensato di diventare volontaria. Il mio professore di storia ha chiesto alla classe di partecipare e così abbiamo indossato per la prima volta la pettorina gialla che avevo sempre visto addosso agli altri. Faceva freddo ed eravamo stanchi, ma siamo rimasti fino alla chiusura del supermercato, facendoci compagnia. È stato un momento bellissimo durante il quale ho davvero conosciuto me stessa. Mai mi sono sentita più serena e felice; un piccolo gesto grazie al quale, quest'anno, anche le famiglie meno fortunate potranno trascorrere il Natale sentendosi meno sole.

Anna



La nostra storia in bianco e nero

di Massimo Romanò



Ritratti in bianco e nero. Ritratti di una lunga storia di uomini e di incontri, di sofferenza e speranze ritrovate. Di vite spezzate e ricomposte da un abbraccio. Il Banco Alimentare ha festeggiato 30 anni di vita con una grande mostra fotografica che si è tenuta dal 21 al 29 settembre in piazza Duomo a Milano. Dall'incontro tra don Luigi Giussani e l'imprenditore Danilo Fossati che diede l'impulso definitivo ad una storia tra amici appena iniziata, fino ad oggi. Un fiume in piena ha attraversato l'Italia, un fiume inarrestabile che ha coinvolto un popolo fatto di volontari, di famiglie ridotte alla povertà da una realtà sociale sempre più drammatica, di persone che hanno accettato di contribuire a questa avventura magari donando un pacco di riso durante la Colletta Alimentare. I visitatori hanno potuto rileggere questa storia attraverso i ritratti in bianco e nero del fotografo Enrico Genovesi.

Migliaia di persone hanno fissato lo sguardo su uomini e donne ritratti nella semplicità dei loro gesti quotidiani. Hanno potuto scoprire il sorriso di chi ogni giorno distribuisce pasti in una mensa, piega



cartoni in un magazzino, carica furgoni di cibo recuperato. Hanno scoperto quanto sbagliati siano gli stereotipi della povertà che i giornali continuano a mostrare. Nelle fotografie di Genovesi la povertà si veste di dignità, di coraggio e di gratitudine.

Centinaia di ragazzi delle scuole hanno letteralmente invaso la mostra. Le loro domande semplici e spiazzanti hanno costretto le persone di Banco Alimentare a risposte non banali, a rimettere in gioco fino in fondo lo scopo del proprio impegno e del proprio lavoro. La mostra ha aperto in tanti di questi ragazzi sprazzi di luce. Accanto alle foto in bianco e nero, dentro scatoloni a terra, si illuminavano altre immagini a colori scattate in giro per il paese. Una ragazzina ha raccontato di essere stata colpita proprio da questo particolare.

"Sino ad ora ero abituata a vedere scatole solo quando mi recapitavano a casa i vestiti acquistati su Amazon. Oggi ho visto uscire dalle scatole la vita di uomini e donne".

Davanti al tendone della mostra sono passate migliaia e migliaia di persone, veloci e distratte. Molti sono entrati magari per caso, magari solo per curiosità e per molti è stata l'occasione di scoprire qualcosa di sconosciuto e di provocante. Come quella ragazza carica di sacchetti che all'uscita ha ringraziato così: "Non immaginavo di trovarmi di fronte a qualcosa di così emozionante". E poi raccontava di essersi fermata per lunghi minuti davanti al ritratto di una donna che, con le mani giunte sul petto, ringrazia chi le ha appena consegnato un pacco di viveri. "Non riesco a staccare lo sguardo, avrei voluto conoscerla".

La mostra di Milano è stata una scommessa vinta. Portare la storia del Banco Alimentare nel cuore dell'economia di Milano. Raccontarla attraverso un mezzo semplice ma potente, come la fotografia. Regalare a migliaia di persone la possibilità, almeno per pochi minuti, di andare oltre la fretta e la distrazione e di scoprire un mondo di cui chiunque può diventare protagonista.

COCA-COLA ITALIA ANCORA A FIANCO DI BANCO ALIMENTARE PER LA CAMPAGNA NATALE 2019

Coca-Cola Italia ci sceglie nuovamente come charity partner per la campagna di Natale, quella che da sempre rappresenta la più importante per l'azienda di Atlanta. E quest'anno i clienti Coca-Cola, oltre a trovare a "scaffale" lattine e bottiglie brandizzate con il nostro logo, potranno sostenerci anche attraverso i gadget Coca-Cola che saranno distribuiti nei Christmas village allestiti in 4 città italiane nel



questo mese di dicembre: a Milano domenica 1 dicembre, a Verona sabato 7, a Roma il 14 dicembre, a Palermo il 18 e infine a Napoli sabato 21.

QUEST'ANNO LA CONFEZIONE NATALIZIA SOLIDALE DI PARMAREGGIO È PER BANCO ALIMENTARE!

Parmareggio, azienda leader nella produzione del famoso Parmigiano Reggiano di qualità, ha scelto di sostenerci attraverso la sua esclusiva confezione natalizia solidale. Ogni anno Parmareggio sceglie un'organizzazione non-profit a cui dedicare il ricavato delle vendite della sua confezione "speciale" e quest'anno è toccato a noi. Per ogni valigetta

di Parmigiano Reggiano 22 mesi da 850g acquistata, verrà donato 1€ a Banco Alimentare. Grazie a Parmareggio! E grazie a tutti!





Banco Alimentare a Forme

Il 17 e 18 ottobre Bergamo è stata la capitale mondiale del formaggio. Si è infatti svolto B2Cheese, appuntamento dedicato alla promozione dell'industria casearia, con l'evento World Cheese Awards, che ha visto 250 giudici internazionali valutare 3.800 formaggi provenienti da tutto il mondo.

Un evento unico nel suo genere. Forme ha voluto Banco Alimentare come partner, con una partecipazione culminata nel recupero di eccedenze al termine della manifestazione. Sono stati tre gli appuntamenti principali che hanno visto Banco Alimentare protagonista.

Il primo è stato un **Workshop** dedicato alle aziende sull'operatività di Banco Alimentare, da 30 anni impegnato

in Italia nella lotta allo spreco e nel sostegno alle realtà territoriali che aiutano le persone più povere. Una Mission semplice e concreta. Un impegno costante e visibile che ha permesso il recupero e la distribuzione di migliaia di tonnellate di prodotti a milioni di poveri. La storia, i numeri, le esperienze, la professionalità, la passione. Banco ha potuto condividere tutto questo all'interno della prestigiosa cornice di Forme.

Il secondo evento è stata la **serata di beneficenza "Buono come il formaggio"**. Nella suggestiva Sala delle Capriate del Palazzo della Regione, l'artista Cinzia Tedesco ha interpretato le opere di Verdi in chiave jazz. L'intero ricavato di € 1.550 è stato devoluto

a Banco Alimentare Lombardia, per sostenere l'avvio del Programma Siticibo anche a Bergamo, per il recupero degli alimenti freschi e cotti per chi ne ha bisogno.

Il terzo appuntamento, infine, quello più "operativo" e fondamentale: il **recupero delle eccedenze di formaggi** al termine della manifestazione.

Grazie anche al sostegno e al supporto del Dipartimento Veterinario dell'ATS Bergamo (collaborazione nata anche grazie al protocollo sottoscritto da Banco Alimentare con SIMeVep, guidata da Antonio Sorice), Banco Alimentare è riuscito a recuperare più di 600 kg di formaggi.

Non si è trattato di un "recupero normale": i formaggi provenivano da varie nazioni e per essere donati sono passati al vaglio dello staff di veterinari e tecnici dell'ATS di Bergamo. Un perfetto lavoro di squadra per garantire cibo buono e sicuro a chi si trova in difficoltà!

SIMMENTHAL E BANCO ALIMENTARE ANCORA INSIEME PER DARE GUSTO ALLA SOLIDARIETÀ!

Si è conclusa il 1° dicembre l'iniziativa Il Gusto della Solidarietà promossa da Simmenthal a sostegno delle nostre attività. Giunta quest'anno alla seconda edizione, la partnership ha riscosso nuovamente grande successo tra i clienti della famosa "carne in gelatina" che, oltre a sostenerci attraverso l'acquisto delle confezioni di Simmenthal, hanno avuto

la possibilità di partecipare ad un concorso e vincere ogni giorno un buono spesa da 100 euro. Un'iniziativa davvero "win-win"!



MEDIOLANUM E BANCO ALIMENTARE INSIEME PERCHÉ LA SOLIDARIETÀ...VA ALIMENTATA!

Grazie all'iniziativa **Alimentiamo la Solidarietà** promossa da Mediolanum, da ottobre a dicembre 2019 i sottoscrittori di un conto corrente, di una carta di credito Mediolanum o della polizza Mediolanum Capitale Salute, contribuiranno alla raccolta fondi di Fondazione Mediolanum Onlus a favore di Banco Alimentare. Grazie a questa iniziativa la banca effettuerà infatti una donazione

automatica di 3, 6 o 50 euro alla Fondazione, che ci verranno devoluti con l'obiettivo di distribuire oltre 2.800.000 pasti in Italia alle persone che ne hanno più bisogno.



GRAZIE!

DURANTE LA COLLETTA ALIMENTARE
SONO STATI DONATI

8.100.000 Kg



Insieme, tutto l'anno!

Vai su Bancoalimentare.it e scopri di più.



DONAZIONE
alimenti



DONAZIONE
economica



DIVENTA
volontario



5XMILLE
CF 97075370151



LASCITI
testamentari